

UNA SCELTA NON EMOTIVA

Ci troviamo ormai a pochi giorni da una scelta che non può in nessun modo essere emotiva, perché troppe conseguenze trascinerebbe con sé, ma deve essere una scelta chiaramente ragionata, consapevole e responsabile per i valori a cui si rivolge, sia per le persone a cui si darà la preferenza, ritenendoli tra tutti i candidati più capaci di portare avanti appunto i valori condivisi. Già da queste poche righe appare chiaro come si tratta di lavorare su due binari, se così ci possiamo esprimere, il binario dei valori e il binario delle persone: con ponderata attenzione per entrambi.

I valori che ispirano, come matrice, un partito politico sono fondamentali: è quindi il primo punto in questione da verificare bene. Se la scelta di un partito politico mi porta su una ideologia che, globalmente, contrasta in modo stridente con i valori che sono e devono essere attuati dalla mia scelta di fede, allora cadrei in contraddizione con me stesso, sdoppierei la mia vita e la mia mentalità, avrei dentro di me, in fondo alla coscienza alcuni valori e nella rilevanza socio-politica del mio intervento ne avrei altri. Ci si imbatte quindi con una esigenza di coerenza e di chiarezza.

Molti obiettano che il partito a cui i cattolici hanno tradizionalmente dato il loro voto, sembra aver perso per strada buona parte della sua originalità, aver affievolito se non addirittura annullato la sua tensione ideale, essere scivolato nei meandri del potere per il potere conservando l'etichetta e non il contenuto.

Colpe sulla coscienza ne abbiamo certamente tutti e non si tratta quindi di negarle, quasi esorcizzando alla vigilia delle votazioni trent'anni di governo, ma si tratta di non cadere in ingenuità emotive: alle colpe (che non sono poi tutte solo da una parte, perbacco) si rimedia riprendendo un serio confronto coi valori originali, non passando armi e bagagli a combattere per mantenere altre ideologie che hanno la coda di paglia in partenza, proprio perché mutilano la libertà e lo spazio di crescita dell'uomo integrale. Alle colpe si rimedia partecipando attivamente ed intensamente col proposito di non fermarsi al sedici giugno.

Se su un versante possiamo riscontrare incoerenze nei confronti dei valori ideali, cosa che non vogliamo scusare in nessun modo, sull'altro versante al cristiano è dato di vedere lucidamente come il difetto sia, prima ancora che nella incoerenza degli uomini, nella mentalità stessa che li determina ad agire sul piano politico: potenziare ideologie aberranti sarebbe illusorio e pericoloso e, lungi dal fare superare le incoerenze dei cristiani impegnati politicamente, aggiungerebbe alle incoerenze di questi, errori ben più gravi di altri. A questo punto il discorso si fa delicato, ma necessario, perché all'interno di un preciso orizzonte di valori, si riconoscano gli uomini più validi, più promettenti, più coerenti, più competenti per usare l'arte politica non per il compromesso fatto di parole vaghe e d'alleanze ambigue, ma per tenere coraggiosamente il campo, senza cedere a ricatti di sorta, in difesa della vera libertà dell'uomo, più di quanto non sia stato fatto finora, dando a questa libertà contenuti di giustizia sempre più vasta e popolare. La sfiducia sarebbe cattiva consigliera: se ci chiedessimo oggi non solo cosa hanno fatto i nostri amministratori, ma che cosa abbiamo fatto noi come interessamento dei problemi, come partecipazione ai momenti di verifica delle scelte politiche, come presenza nell'analisi dei fatti, più che di sfiducia saremmo "tentati" di ripresa e sarebbe, in tal caso, una tentazione doverosa; una ripresa che ci vede attori e non deleganti, coinvolti e non solo votanti. Un impegno che trova in questi momenti stimolo per il futuro da parte di tutta la comunità, non solo non porterà a scelte emotive, ma permetterà col lavoro faticoso e costruttivo di riprendere una tensione ideale forte e chiara e ricondurre gli uomini all'interno di questa tensione per attuarne, con mani limpide, le esigenze di giustizia e di libertà, più di quanto non sia stato ancora fatto.

Ed il cristianesimo è fermento e garanzia, quando vissuto sul serio da chi vota e da chi è votato al servizio di un'unica comunità, di valori veramente liberanti, che non perdono di vista nessuno degli aspetti della vita umana.